

italia FRANCESCANA

Rivista della Conferenza Italiana
dei Ministri Provinciali dei Frati Minori Cappuccini

Quadrimestrale
anno LXXXVI - n. 3, settembre-dicembre 2011
www.italiafrancescana.it



Rivista della Conferenza Italiana dei Ministri Provinciali dei Frati Minori Cappuccini
quadrimestrale, anno LXXXVI, numero 3, settembre-dicembre 2011
ISSN 0391-7509

Amministrazione

CIMPCap
via Pomponia Grecina, 31 - 00145 Roma
tel. (06) 5135467 - fax (06) 5124301
e-mail: cimpcap@ofmcap.org
PIVA e codice fiscale 04874861000

Direzione

FF. MM. Cappuccini
Giudecca, 194 - 30133 Venezia
tel. 041.5224348 - fax 041.5212773
e-mail: angelo.borghino@fraticappuccini.it

Direttore responsabile

Fra Virgilio Di Sante ofm cap

Direttore editoriale

Fra Angelo Borghino ofm cap (Venezia)

Consiglio di redazione

Prof. Nello Dell'Agli (Ragusa)
Fra Pietro Maranesi ofm cap (Assisi)
Fra Paolo Martinelli ofm cap (Roma)
Fra Prospero Rivi ofm cap (Scandiano)
Fra Mario Cucca ofm cap (Roma)
e-mail: italia.francescana@fraticappuccini.it

Hanno collaborato a questo numero:

Angelo Borghino, Giuseppe Maria Antonino, Costanzo Cargnoni, Emilio Cattaneo, Leonhard Lehmann, Dino Levante, Katia Roncalli, Giovanni Spagnolo, Orlando Todisco

Autorizzazione del Tribunale di Teramo n. 379 del 26.07.1995
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DRCB - Roma

Abbonamento annuo € 50.00
versato su conto corrente postale intestato a CIMP Cap Associazione
n. 91277376 Codice IBAN IT23 I076 0103 2000 0009 1277 376

Stampato da Gercap Srl - Foggia
Tel. 0881.336611 s.p. Fax 0881.680180



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Sommario

<i>Editoriale</i>	p.	359
APPROFONDIMENTI		
KATIA RONCALLI		
<i>Mistero creato, perduto, ritrovato. L'uomo al crocevia della formazione francescana</i> »		365
ANGELO BORGHINO		
<i>Il Progetto formativo dei Cappuccini italiani (2011). Appunti per un invito alla lettura</i>	»	377
EMILIO CATTANEO		
<i>«Io lavoravo e voglio lavorare con le mie mani». Il valore formativo del lavoro manuale nella formazione iniziale dei frati cappuccini</i>	»	395
COSTANZO CARGNONI		
<i>La storia cappuccina della misericordia</i>	»	421
CONTRIBUTI		
LEONHARD LEHMANN		
<i>«Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona» (Gn 1,31). La visione teologica della creazione in Francesco d'Assisi</i>	»	451
ORLANDO TODISCO		
<i>La potenza senza potere ovvero la kenosi francescana</i>	»	475
I CAPPUCINI: FIGURE E STORIA		
GIOVANNI SPAGNOLO		
<i>Il cappuccino cipriano da Fondouk tra poesia e profezia (1914-1978)</i>	»	487
GIOVANNI SPAGNOLO		
<i>"Duc in Altum!" Il centenario della prima lettera pastorale di Antonino da Castellamare ministro provinciale dei cappuccini palermitani</i>	»	503
DINO LEVANTE		
<i>Tra prima e seconda soppressione: il convento e i cappuccini di Salve in terra d'Otranto</i> »		515

356

RECENSIONI

LIBRI

ROBERTO CUVATO, <i>"La Parola fa la strada a Christo". Le prediche inedite di Avvento di Mattia Bellintani da Salò, Studi e ricerche Laurentianum</i> (Giovanni Spagnolo) ...	»	525
RINALDO CORDOVANI, <i>Padre Mariano. Il parroco di tutti gli italiani</i> (Giovanni Spagnolo)	»	527
COSTANZO CARGNONI (a cura di), <i>Noi che siamo stati con lui... Testimonianze per il Beato Innocenzo da Berzo. Dai Processi contemporanei (1909-1922)</i> (Giovanni Spagnolo)	»	530
A. DI NAPOLI - A. SANTORO, <i>Il convento cappuccino di Montescaglioso. Nel IV centenario della fondazione (1608-2008)</i> , con il contributo di V. Criscuolo (Giuseppe Maria Antonino)	»	533

GLI AUTORI

Angelo Borghino, ofm cap (Prov. di Lombardia), ha conseguito la licenza in Scienze Bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico e il dottorato in Teologia biblica presso la Pontificia Università Gregoriana. Attualmente è Prefetto degli studi nello Studio Teologico Interprovinciale «Laurentianum» di Venezia e docente di Sacra Scrittura a Venezia e a Milano. È impegnato nell'ambito della formazione iniziale; è direttore della rivista *Italia Francescana*.

Convento SS. Redentore, Giudecca 194 - 30133 Venezia, Italia
angelo.borghino@fraticappuccini.it

Costanzo Cargnoni, ofm cap (Prov. di Lombardia), laureato in Storia ecclesiastica, opera da vari anni come studioso presso l'Istituto Storico dei Frati Minori Cappuccini. Vasta è la sua produzione sulla storia francescana e in particolare cappuccina. A lui si deve la pubblicazione della monumentale opera in cinque volumi *I Frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, meglio nota come "Fonti cappuccine".

Istituto Storico Cappuccini, GRA km 66,050 - 00163 Roma, Italia
cargnoni@ofmcap.org

Emilio Cattaneo, ofm cap (Prov. di Lombardia), ha conseguito il master per formatori presso l'Istituto Franciscano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum di Roma. Attualmente opera nell'ambito della formazione iniziale dei frati cappuccini nella tappa del postulato.

Convento Frati Cappuccini, Via S. Francesco, 17 - 45026 Lendinara, Italia
fraemilioroz@gmail.com

Leonhard Lehmann, ofm cap (Prov. di Germania), ha studiato a Münster e a Roma e ha conseguito il dottorato in Teologia con specializzazione in spiritualità francescana. Dal 1989 è docente alla Pontificia Università Antonianum, specializzato negli Scritti di Francesco e Chiara e nella storia francescana. Collabora a più riviste, tra cui *Laurentianum* e *Collectanea Franciscana*, ed è autore di monografie e numerosi articoli.

Istituto Storico, GRA km 66,050 - 00163 Roma, Italia
l.lehmann@ofmcap.org

Katia Roncalli, suora francescana alcantarina, laureata in Pedagogia presso l'Università Cattolica di Milano, ha conseguito la Licenza in Teologia e Studi Francescani presso l'Istituto Teologico di Assisi e sta ultimando il ciclo per il dottorato di ricerca in Teologia. Impegnata nell'ambito della pastorale giovanile e dell'accompagnamento vocazionale e formativo, è docente presso l'Istituto Teologico di Assisi e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi.

Suore Francescane Alcantarine, Via Capitolo delle Stuoie, 5 - 06081 S. Maria degli Angeli (PG)
katiaroncalli@alcantarine.org

Giovanni Spagnolo, ofm cap (Prov. Palermo), è specializzato in Spiritualità francescana e laureato in Lettere moderne. Ha diretto le riviste *Fiamma Serafica*, *Continenti* e *Notiziario cappuccino*, ed ha all'attivo numerose pubblicazioni, saggi ed articoli, soprattutto a carattere storico-agiografico.

Convento Frati Cappuccini, piazza Cappuccini, 1 - 90129 Palermo, Italia
spagnolo.giovanni@alice.it

358

Orlando Todisco, ofm conv, è docente di storia della filosofia francescana al Seraphicum di Roma. I suoi saggi più notevoli si dispongono su due linee teoriche: la metafisica medioevale e l'umanesimo critico della filosofia contemporanea. Degna di nota la trilogia francescana: *Lo stupore della ragione*, Padova 2003; *2008*; *Il dono dell'essere*, Padova 2006; *La libertà fondamento della verità*, Padova 2008.

Pontificia Facoltà "San Bonaventura", Via del Serafico 1 - 00142 Roma, Italia
OTodisco@ofmconv.org

EDITORIALE

L'uomo al crocevia: formazione e carità

Il titolo di questo terzo e ultimo fascicolo dell'anno 2011 di **ITALIA FRANCESCANA** mette ancora in evidenza, in linea con i primi due numeri dell'anno, il tema educativo, ponendo l'accento in particolare sulla formazione nell'ambito francescano; allo stesso tempo, la questione dell'educazione si interseca con la tematica della dimensione caritativa, espressione privilegiata del carisma francescano e 'ambito formativo' favorevole e idoneo. L'uomo al crocevia, dunque, dell'impegno formativo, come dell'attenzione al suo bisogno. Una stessa passione per l'uomo che, per chi è stato toccato dall'incontro con Gesù Cristo, risponde al desiderio di condividere la passione di Dio per l'uomo, nel suo cammino di crescita lungo tutto il tempo della propria esistenza, come pure nell'esperienza multiforme della sua fragilità.

L'educazione, in particolare, è cammino di vita e all'interno della vita consacrata si declina nei termini della formazione come accompagnamento personale e comunitario alla scoperta del Cristo pasquale come *forma* della vita cristiana. L'itinerario di Francesco d'Assisi chiarifica il fine di ogni percorso formativo, che mira a trasformare la vita in esistenza pasquale, in vita donata. Fra Mauro Jöhri, Ministro generale dei Cappuccini, nella sua Lettera circolare sulla formazione iniziale *Ravviviamo la fiamma del nostro carisma!* (8 dicembre 2008) si chiedeva: «Qual è il nostro ideale di vita, se non quello di un dono totale e incondizionato di noi stessi a Dio e all'umanità tutta intera?» (n. 11); e segnalava subito dopo al n. 12 che ciò si attua in un cammino di conformazione «a Colui, che da ricco che era, svuotò se stesso per assumere la condizione di servo (cfr. Fil 2,7), avendo ben presente «ciò che nostro Signore afferma di se stesso: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la mia vita in riscatto per molti" (Mc 10,45)». La formazione, dunque, come cammino che mira alla assimilazione a Cristo e ai suoi "sentimenti", come un "prendere la forma" di Cristo.

Il *Progetto formativo dei Frati Minori Cappuccini italiani*, pubblicato in nuova edizione nel 2011 e di cui viene fatta una breve presentazione in questo fascicolo, esprime tutto ciò all'art. 19,2-3: «La formazione, ispirandosi all'esempio di Francesco, attraverso il cammino della croce e la conversione del cuore, mira alla totale conformità a Cristo Signore abbracciato nell'umiltà dell'incarnazione e nella carità della passione. Questo itinerario richiede una vera e radicale disponibilità ad assumere in se stessi la "forma" di Cristo e a rivivere il mistero pasquale di morte e resurrezione del Signore. Esso coinvolge la persona e i suoi valori costitutivi, nelle sue potenzialità espressive e in tutte le sue relazioni».

La sezione **APPROFONDIMENTI**, come di consueto, sviluppa la tematica di questo numero della rivista con quattro studi. Il primo contributo, che ha offerto lo spunto per il titolo del fascicolo, è di suor KATIA RONCALLI, francescana alcantarina impegnata nell'ambito dell'accompagnamento vocazionale e formativo, la quale propone uno stimolante percorso di itinerario formativo a partire dalle tre dimensioni della condizione umana alla luce della rivelazione biblica: l'uomo creato, perduto e ritrovato. Il cammino della storia della salvezza nel suo intreccio di creazione, peccato, redenzione come nuova creazione offre prospettive interessanti in rapporto alla formazione alla vita consacrata. Ciò viene suggerito attingendo alla sapienza di vita ereditata dall'esperienza cristiana di Francesco d'Assisi. Nel secondo contributo fra ANGELO BORGHINO, Prefetto degli studi dello Studio Teologico Interprovinciale «Laurentianum» di Venezia, offre per sommi capi una presentazione della nuova edizione del *Progetto formativo dei Frati Minori Cappuccini italiani* (EDB, Bologna 2011), una rielaborazione del testo pubblicato nel 1993 ad opera della "Conferenza Italiana Ministri Provinciali Cappuccini". Pur senza entrare nel merito di una analisi e di una valutazione critica, si dà ragione degli elementi di novità e di alcune prospettive di fondo che hanno accompagnato la rielaborazione del testo e la sua stesura. Il terzo contributo entra nel merito di un aspetto particolare del percorso formativo, vale a dire il valore del lavoro manuale nell'ambito della formazione iniziale dei frati cappuccini. Fra EMILIO CATTANEO, formatore dei giovani postulanti cappuccini, tratta di tale aspetto a prima vista ai margini della "questione educativa", eppure non secondario nell'ambito della vita francescana - come attestano sia gli scritti di Francesco di Assisi, sia la prima tradizione cappuccina -, cogliendone le opportunità e le valenze educative. L'ultimo contributo della sezione, ad opera di fra COSTANZO CARGNONI, valente storico dell'Ordine cappuccino e studioso della sua spiritualità, mette a tema la ricca e multiforme storia di carità e misericordia che i Cappuccini hanno testimoniato fin dagli inizi della loro "riforma", storia fatta di compassione e amore ai poveri, ai deboli, ai piccoli, agli umili, ai sofferenti e malati nel corpo e nello spirito. L'Autore offre alcuni "assaggi", sottolineando la profonda radice evangelica, al di là di ogni possibile riduzione sociologica.

La sezione **CONTRIBUTI** include due testi. Al tema della visione teologica del creato in Francesco d'Assisi è dedicato il contributo di fra LEONHARD LEHMANN, studioso della spiritualità francescana. A partire dalla sollecitudine per la questione ecologica nelle encicliche sociali degli ultimi pontificati, l'Autore, analizzando in particolare il *Cantico di frate sole*, mette in luce la visione del creato propria del santo di Assisi, che trova il suo fondamento nello sguardo originariamente positivo su tutto il creato, secondo l'attestazione della prima pagina biblica. L'affermazione del valore del creato, poi, è vista in relazione al compito dell'uomo di custodirlo (Gen 2,15). Il secondo studio è di fra ORLANDO TODISCO, autorevole studioso della filosofia francescana, il quale sottolinea il valore dell'esperienza francescana alla luce di quell'evento di amore, libertà e gratuità che è la *kenosi* di Gesù Cristo;

evento in cui si palesa il valore di una «potenza senza potere». L'esperienza francescana parte da questo atto di libertà, creativo e gratuito, e in tale dimensione di libertà creativa si può riconoscere una possibilità di «inter-spazio culturale» nel quale le culture possono maturare e confrontarsi senza conflitto.

Nella sezione **I CAPPUCCINI: FIGURE E STORIA**, che per la prima volta appare sulla rivista, sono offerti tre testi. I primi due, entrambi opera di fra GIOVANNI SPAGNOLO, studioso di letteratura e della storia francescana, sono dedicati a due figure di frati cappuccini. Nel primo testo viene presentata la vicenda umana e spirituale di fra Cipriano da Fondouk, professore algerino, approdato prima alla trappa di Thibirine, divenuto in seguito frate cappuccino in Francia, e giunto infine in Sicilia, nella provincia cappuccina di Palermo. La sua vicenda viene esaminata attraverso le testimonianze degli amici con i quali, a Caltanissetta, è stato protagonista di un'intensa stagione culturale, e l'analisi di alcuni suoi scritti, in particolare di una sua breve, ma ricca silloge poetica. Alla figura di padre Antonino da Castellammare, ministro provinciale dei cappuccini palermitani nella seconda decade del XX secolo, è dedicato l'altro testo di Giovanni Spagnolo, attraverso l'analisi della lettera pastorale inviata da padre Antonino ai suoi frati all'inizio del proprio mandato. Tale lettera costituisce nel suo insieme un vero e proprio trattato di ascetica, uno spaccato di teologia della vita religiosa e un inno appassionato al carisma francescano-cappuccino. In entrambi i testi, la rivisitazione dell'Autore si pone nell'ambito di un esercizio doveroso della memoria per non smarrire il senso del passato e la prospettiva del futuro. Il terzo testo, di DINO LEVANTE, si situa nell'ambito degli studi di storia locale promossi in occasione del centenario della costituzione della Provincia di Puglia dei frati cappuccini e offre una presentazione del convento cappuccino di Salve, nella terra pugliese d'Otranto, ricco di una storia secolare e del vissuto di uomini concreti, presenti nel convento di Salve o nativi del paese stesso.

Nella sezione **RECENSIONI - Libri** si propongono ai lettori alcuni testi relativi alla storia cappuccina, in particolare a figure significative, come Mattia Bellintani da Salò, il beato Innocenzo da Berzo o il venerabile Mariano da Torino.

* * *

Il 19 ottobre 2011, all'inizio dei lavori della 123^a Assemblea della Conferenza Italiana dei Ministri Provinciali Cappuccini (CIMPCap), è stato nominato Segretario della stessa Conferenza fra MATTEO SIRO, appartenente alla Provincia umbra dei Cappuccini. La redazione di **ITALIA FRANCESCANA**, strumento rappresentativo della Conferenza, augura a fra Matteo un proficuo e fecondo impegno in questo nuovo compito, a servizio di tutto l'Ordine in Italia.





L'UOMO AL CROCEVIA: FORMAZIONE E CARITÀ

Illustrazione di copertina tratta dal volume *Francesco d'Assisi attraverso l'immagine*, a cura di S. Gieben e V. Criscuolo, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 1992; tale volume riproduce un codice medievale che si trova nel Museo Franceseano in Roma (Codice inv. nr. 1266). L'immagine rappresenta san Francesco che bacia un lebbroso. Nella numerazione progressiva delle immagini, la figura corrisponde al n. 6, a p. 10 'recto' del codice.

L'UOMO AL CROCEVIA: FORMAZIONE E CARITÀ

Angelo Borghino

IL PROGETTO FORMATIVO DEI CAPPUCCINI ITALIANI (2011). APPUNTI PER UN INVITO ALLA LETTURA

1. INTRODUZIONE

Concludendo la lettera circolare *Alzati e cammina!* indirizzata a tutti i membri del suo Ordine e dedicata al tema della formazione permanente¹, fra Mauro Jöhri, Ministro generale dei Cappuccini, si soffermava brevemente su due icone bibliche per esprimere il senso e il valore di una formazione che non può non essere «permanente», pena il venire meno di una fedeltà al cammino di vocazione, alle scelte intraprese, in una parola, al proprio “cuore”. Le due icone bibliche sono quella del (ri)nascere dall’alto, con cui inizia il dialogo tra Gesù e Nicodemo (Gv 3,3), e quella della lotta notturna di Giacobbe con Dio al fiume Yabbok, da cui il patriarca uscì segnato per tutta la vita (Gen 32,32-32).

Nel loro duplice invito, da una parte, a lasciarsi rigenerare “dall’alto” e sempre “di nuovo”², per vedere così compiersi “il Regno di Dio”, il realizzarsi nella propria vita della promessa di Dio, e, dall’altra, ad assumere fino in fondo quella “lotta” che, simbolo della condizione dell’uomo, trova nel “paragone” con Dio il suo punto più drammatico e, insieme, esaltante, queste due immagini bibliche esprimono bene il senso di ogni invito ad un percorso formativo.

¹ La lettera è del 29 novembre 2010.

² Duplice, infatti, è il senso del termine greco *anōthen*: «dall’alto» e «di nuovo».

È a partire da queste suggestioni che si pone qui l'invito alla lettura del *Progetto formativo dei frati minori cappuccini italiani* nella nuova edizione del 2011³. Senza voler entrare nel merito di una analisi attenta e critica del testo in tutte le sue parti, si intende più semplicemente offrire una panoramica generale, segnalando continuità e novità rispetto alla prima edizione del 1993.

Come, infatti, viene richiamato nella *Presentazione* iniziale, questa edizione del *Progetto formativo* «non è un documento nuovo, ma la rielaborazione del "Progetto" che vide la luce nel 1993»⁴ e che accompagnò e ispirò «il lavoro formativo dei cappuccini italiani in questi ultimi due decenni a cavallo tra il secondo e il terzo millennio cristiano, favorendo l'elaborazione di piani formativi a livello di singole province o zone di collaborazione interprovinciale». Le «veloci e continue trasformazioni in ambito sociale e culturale, che pongono sempre nuove sfide alla vita consacrata e alla formazione», unitamente al cammino della Chiesa e dell'Ordine negli ultimi anni, hanno suggerito l'intento di rielaborare tale «Progetto», tenendo conto in particolare delle «nuove istanze poste dai cambiamenti socio-culturali e dall'odierna condizione giovanile», oltre che dei più recenti documenti della Chiesa e dell'Ordine sulla vita consacrata e sulla formazione⁵.

Con questa preoccupazione, la presidenza della Conferenza Italiana dei Ministri Provinciali Cappuccini (CIMPCap) affidò ad una apposita Commissione⁶ il compito di rielaborare il *Progetto formativo* del 1993, suggerendo alcuni principi ispiratori per la sua revisione, rimanendo, però, sempre nel quadro della sua struttura fondamentale ritenuta ancora valida nelle linee guida⁷. Decisivo appariva soprattutto il nesso strutturale tra for-

³ CONFERENZA ITALIANA MINISTRI PROVINCIALI CAPPUCINI, *Progetto formativo dei frati minori cappuccini italiani*. Nuova edizione, Sussidi per l'animazione della vita religiosa 14, EDB, Bologna 2011 [= *Progetto formativo*].

⁴ CONFERENZA ITALIANA MINISTRI PROVINCIALI CAPPUCINI, *Progetto Formativo dei Frati Minori Cappuccini italiani*, Sussidi per l'animazione della vita religiosa 0, EDB, Bologna 1993, 1996².

⁵ Cf. *Progetto formativo*, 9.

⁶ Alla Commissione parteciparono stabilmente sei membri, che costituirono poi la Commissione redazionale responsabile della stesura scritta del testo: fra Franco Carollo (presidente), fra Angelo Borghino, fra Gianpaolo Lacerenza, fra Francesco Pettinelli, fra Carmine Ranieri, fra Matteo Siro.

⁷ Nella lettera del 24 gennaio 2008, firmata da fra Aldo Broccato, Presidente della CIMPCap, vengono indicati i principi ispiratori cui conformarsi nella revisione del testo: 1) attenersi alla struttura fondamentale; 2) porre la formazione iniziale all'interno della formazione permanente; 3) garantire l'acquisizione dei contenuti per ogni tappa formativa; 4) tenere conto dei recenti documenti della Chiesa e dell'Ordine; 5) chiarire per quanto possibili i con-

mazione permanente e formazione iniziale, nella convinzione che solo all'interno della prima si situa in modo adeguato la seconda, come suo alveo.

Va subito detto che riprendere in mano un progetto formativo unitario, riformularlo e ripresentarlo a partire da esigenze e situazioni in parte mutate, a volte nuove, poteva costituire una oggettiva difficoltà, rischiando un'opera di «restyling» di un edificio organico su cui poi si possono riconoscere i nuovi interventi. Rischio che, come si denuncia nella *Presentazione* stessa, è stato «per la verità reale e in parte inevitabile»⁸. Ma tale impresa, soprattutto, poteva avere il significato di accettare la sfida di riprendere in mano la propria vita, guardandola alla luce del Vangelo e della propria specifica vocazione, vale a dire dei riferimenti fondativi (Vangelo) e dei riferimenti ispirativi (Francesco e la tradizione del carisma).

Per la revisione del testo la Commissione incaricata ha cercato di coinvolgere quanto più ampiamente possibile i formatori e i frati in formazione iniziale, gli animatori della pastorale giovanile-vocazionale, i segretariati nazionali. Mediante incontri a livello locale, zonale e nazionale, è stato raccolto un ampio materiale di osservazioni, stimoli, proposte, che è stato utilizzato per una prima stesura del testo, a sua volta poi presentata ai formatori e formandi per un confronto ulteriore. La seconda bozza del testo, poi, è stata presentata ai Ministri provinciali durante la 119^a Assemblea generale della CIMPCap nel maggio 2010 e ridefinita tenendo conto delle osservazioni e dei suggerimenti di quest'ultima⁹.

tenuti inerenti al postnoviziato; 6) valutare come inserire l'attuale lavoro che si sta facendo sulle Costituzioni; 7) valutare come avvalersi anche di consulenze esterne (Lettera Prot. n. 26/08).

⁸ Cf. *Progetto formativo*, 9.

⁹ Val la pena ricordare alcune tappe fondamentali di questo lavoro di revisione: 1) il Convegno dei formatori ad Assisi nei giorni 26-30 gennaio 2009, nel quale si è valutato e raccolto tutto il frutto del lavoro fatto precedentemente nelle varie case di formazione; 2) il lavoro di stesura della prima bozza da parte della Commissione in più sessioni nell'anno 2009; 3) il Convegno dei responsabili della Pastorale giovanile-vocazionale, tenutosi il 9-12 novembre 2009 a Frascati, durante il quale si è discussa la parte del Progetto riguardante la pastorale giovanile-vocazionale e l'accoglienza; 4) il Convegno dei formatori ad Assisi nei giorni 25-29 gennaio 2010, durante il quale è stata presentata e discussa la prima bozza completa di revisione del Progetto; 5) la stesura di una seconda bozza a partire dalle osservazioni emerse nel Convegno dei formatori; 6) la presentazione della bozza finale alla 119^a Assemblea della CIMPCap ad Avigliana (TO) l'11 maggio 2010; 7) la stesura finale del testo che recepiva le indicazioni emerse dai Provinciali; 8) l'approvazione del testo da parte della CIMPCap nel corso della sua 120^a Assemblea svoltasi a Frascati nei giorni 20-24 ottobre 2010.

2. OSSERVAZIONI SULLA STRUTTURA DEL PROGETTO

Il *Progetto formativo* si struttura in quattro parti, a loro volta suddivise in sezioni. Si presenta l'impianto del testo nelle sue linee generali per una visione d'insieme.

Parte prima:	La formazione nella vita dei frati minori cappuccini (art. 1-22)
<i>sezione prima:</i>	Centralità formativa della fraternità
<i>sezione seconda:</i>	Le persone nella formazione
<i>sezione terza:</i>	Valori della nostra identità
<i>sezione quarta:</i>	Il nostro metodo formativo
<i>sezione quinta:</i>	La formazione come nostra condizione di vita
Parte seconda:	La formazione permanente (art. 23-35)
<i>sezione prima:</i>	La prima età adulta
<i>sezione seconda:</i>	L'età adulta di mezzo
<i>sezione terza:</i>	La tarda età adulta
Parte terza:	La formazione iniziale alla nostra vita (art. 36-94)
<i>sezione prima:</i>	Orientamento, accompagnamento e accoglienza vocazionale
<i>sezione seconda:</i>	L'iniziazione alla nostra vita <ul style="list-style-type: none"> - postulato - noviziato - postnoviziato
<i>sezione terza:</i>	La formazione iniziale specifica <ul style="list-style-type: none"> - formazione ai «ministeri fraterni» - formazione al ministero ordinato
Parte quarta:	Organismi di formazione (art. 95-104)
<i>sezione prima:</i>	Strutture di coordinamento
<i>sezione seconda:</i>	Strumenti operativi

Una osservazione a livello di macrostruttura del testo. L'edizione del 1993 del *Progetto formativo* era strutturata in cinque parti: 1) La formazio-

ne nella vita dei frati minori cappuccini; 2) La formazione permanente; 3) La formazione iniziale alla nostra vita; 4) La formazione specifica; 5) Organismi di formazione.

Il *Progetto* del 2011, pur seguendo l'impianto di fondo, ha operato un cambiamento riguardo all'organizzazione dell'iter di formazione iniziale. Infatti, il *Progetto* del 1993 separava due parti distinte: 1) la «formazione iniziale alla nostra vita» (parte terza), comprendente quattro fasi: l'orientamento e l'accompagnamento vocazionale, il postulato, il noviziato, il postnoviziato; 2) la «formazione specifica alla nostra vita» (parte quarta), che includeva la formazione al ministero ordinato e la formazione ad una professione.

L'attuale *Progetto* abbraccia tutto questo percorso comprendendolo in un'unica parte dal titolo «La formazione iniziale alla nostra vita», suddivisa al suo interno in tre sezioni: 1) Orientamento, accompagnamento e accoglienza vocazionale (fase precedente il postulato); 2) Iniziazione alla nostra vita (postulato, noviziato, postnoviziato); 3) Formazione iniziale specifica (formazione ai «ministeri fraterni» e al ministero ordinato).

Si presenta qui in sinossi la diversa strutturazione di questa parte centrale nelle due edizioni del *Progetto*:

Progetto formativo 1993	Progetto formativo 2011
Parte terza: La formazione iniziale alla nostra vita	Parte terza: La formazione iniziale alla nostra vita
<i>sezione prima:</i> Accompagnamento e orientamento vocazionale	<i>sezione prima:</i> Orientamento, accompagnamento e accoglienza vocazionale
<i>sezione seconda:</i> Il postulato	<i>sezione seconda:</i> L'iniziazione alla nostra vita
<i>sezione terza:</i> Il noviziato	- Il postulato
<i>sezione quarta:</i> Il postnoviziato	- Il noviziato
	- Il postnoviziato

Parte quarta: La formazione specifica	<i>sezione terza:</i> La formazione iniziale specifica
<i>sezione prima:</i> Formazione al ministero ordinato	- Formazione ai «ministeri fraterni»
<i>sezione seconda:</i> La formazione ad una professione	- Formazione al ministero ordinato

Con la dicitura: *La formazione iniziale alla nostra vita*, dunque, viene indicato tutto l'iter che precede il tempo della formazione permanente: dall'orientamento e accompagnamento vocazionale, fino alla formazione al ministero ordinato o ai «ministeri fraterni» inclusa, passando attraverso la fase della "formazione iniziale" *stricto sensu*: postulato, noviziato e postnoviziato. Queste tre tappe, che per il tenore delle Costituzioni vigenti dell'Ordine dei Cappuccini costituiscono il tempo della "formazione iniziale"¹⁰, sono poste nel *Progetto* sotto la dicitura "l'iniziazione alla nostra vita", espressione che, peraltro, si ritrova nel titolo stesso del predetto articolo IV del secondo capitolo delle Costituzioni, che tratta appunto della "formazione iniziale" (*De initiatione in vitam nostram*)¹¹.

In questo modo si opera una distinzione tra il concetto di "formazione iniziale", inteso in senso ampio e generale in rapporto a tutto il tragitto formativo (dall'accompagnamento vocazionale fino all'inserimento nell'ambito della formazione permanente, una volta conclusa la formazione specifica), e il concetto di "iniziazione alla nostra vita" attribuito al tempo che si protrae dall'ingresso nella fraternità con il postulato fino alla professione perpetua (dal postulato al postnoviziato)¹². L'ultima fase della "formazione iniziale" si qualifica, poi, per la formazione specifica al ministero ordinato oppure, almeno a livello di "progetto", ad altre forme di "ministero fraterno".

Quale il senso di questa scelta? Da una parte, in continuità con l'impostazione del *Progetto* del 1993, si rimarca lo stretto legame tra il tempo del-

¹⁰ Cf. *Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini*, Cap. II, art. IV, nn. 25-30.

¹¹ Anche nella Lettera circolare sulla formazione iniziale *Raoviviamo la fiamma del nostro carisma!* del Ministro generale dei Cappuccini fra Mauro Jöhri (8 dicembre 2008), si parla di «iniziazione alla nostra vita» in relazione alle tre tappe del postulato, noviziato e postnoviziato (n. 23).

¹² Rimane comunque vero che, nella prassi, sovente la scelta per la professione perpetua si protrae in avanti, quindi nel tempo proprio della formazione iniziale specifica.

l'accompagnamento e del discernimento vocazionale e il tempo della iniziazione alla nostra vita, nelle sue tre consolidate tappe di postulato, noviziato e postnoviziato. Ciò è tanto più significativo oggi, in quanto la prassi formativa italiana tende, peraltro non senza resistenze in alcune aree, a strutturare la fase finale del discernimento vocazionale in modo organico e stabile. In relazione alle esigenze poste da questa nuova situazione, ad esempio, sono stati elaborati *ex novo* i nn. 44 e 45 del *Progetto*.

Dall'altra parte, il *Progetto* intenzionalmente pone in maggiore continuità il tempo della iniziazione alla nostra vita, che si conclude con la professione perpetua, con il periodo della formazione iniziale specifica ai «ministeri fraterni» o al ministero ordinato. La scelta di operare un maggiore raccordo tra le varie tappe della iniziazione alla nostra vita – che hanno lo scopo di formare alle dimensioni proprie della vita di consacrazione e del carisma francescano in vista della professione perpetua, come più volte espresso dalla Lettera circolare sulla formazione iniziale *Ravviviamo la fiamma del nostro carisma!* del Ministro generale fra Mauro Jöhri – e la formazione iniziale specifica, che prepara al ministero ordinato o all'assunzione di altri ministeri fraterni, non è certo esente da problematicità; tuttavia, «sembra meglio rispondere all'unità di un itinerario che forma all'unico carisma nelle sue fondamentali espressioni»¹³.

3. PRINCIPALI ELEMENTI DI NOVITÀ

Dal momento che il testo preso in esame è la rielaborazione di un testo precedente, può essere utile segnalare in modo schematico e stringato i principali elementi di tale rielaborazione, in un confronto con la prima edizione.

1. Nella *parte prima* del testo, in cui si tratta degli elementi generali della formazione nella vita dei frati cappuccini, è stata globalmente riconsiderata e ampliata la sezione terza relativa ai valori e alle dimensioni della identità e del carisma francescano-cappuccino. Gli articoli 7-14, infatti, delineano il volto di una "fraternità evangelica" che, come recita in sintesi l'articolo 8,3, «si esprime come una fraternità minoritica e itinerante, contemplativa e attenta ai segni dei tempi, dedicata all'annuncio e alla missione; una fraternità povera, che promuove la giustizia, la pace e la cura del creato; una fraternità in continua conversione e unita nella pluriformità».

¹³ Cf. *Progetto formativo*, 11.

2. Alla *parte seconda*, riservata alla formazione permanente, non sono stati apportati significativi cambiamenti. Anzitutto, come già segnalato, il *Progetto* del 2011 riprende la prospettiva di innestare la formazione iniziale in quella permanente - da qui la scelta di far precedere la parte ad essa dedicata alla parte sulla formazione iniziale; non solo perché richiesto dai principi ispiratori indicati dalla Presidenza della CIMPCap, ma per l'intrinseco valore di questo nesso. Di indubbio valore, poi, appare la delineazione del percorso di formazione permanente in rapporto alle diverse "età della vita", di cui si evidenziano le caratteristiche, i compiti evolutivi e l'accompagnamento formativo; nella convinzione che ogni singola stagione della vita offre possibilità sempre nuove alla maturazione della persona nel suo cammino di sequela del Signore.

3. La *parte terza*, riguardante tutto il processo della formazione iniziale, è quella maggiormente rivista e riformulata. In particolare tre sono le "fasi" o "tappe" oggetto di maggiore rielaborazione.

a) La *fase dell'orientamento, dell'accompagnamento e dell'accoglienza vocazionale* (art. 38-46) è stata rivista tenendo conto soprattutto della 'tipologia' di chi si accosta all'Ordine per un cammino di verifica vocazionale. Ciò vale specialmente in relazione all'età prevalentemente adulta di chi 'bussa' ai nostri conventi¹⁴, come pure alle problematiche inerenti le relazioni interpersonali e la capacità di decisione stabile. Forse più di un tempo, la fase dell'orientamento e del discernimento vocazionale è oggi più delicata e perciò più decisiva, e va pensata, progettata e realizzata con un percorso ben definito e in sinergia con le tappe successive. Lasciata ad un certa approssimazione o all'inventiva personale, sganciata dall'impianto formativo nel suo insieme, questa prima fase educativa rischia di non assolvere al suo specifico scopo, quello di un discernimento iniziale, ma non per questo superficiale e approssimativo (cf. art. 18). Pena tutta una serie di problematiche successive di non sempre facile soluzione. Oggetto di maggiore attenzione, come già segnalato sopra, è stato soprattutto il periodo della "accoglienza" immediatamente precedente l'ingresso in postulato, un pe-

¹⁴ L'articolo 43 tratta dell'accompagnamento vocazionale degli adulti con una tonalità che, a parere di chi scrive, appare un po' segnata da un atteggiamento, se non 'pregiudiziale', per lo meno guardingo rispetto alla autenticità delle motivazioni vocazionali di persone adulte; atteggiamento, però, certamente motivato da esperienze al riguardo negative. L'indicazione data al n. 3 di tale articolo circa la non opportunità di accogliere di norma persone di età superiore ai 35 anni, ha fatto abbastanza discutere in sede di preparazione del testo; rimane una indicazione di fondo, che non prescinde dalla considerazione e dal discernimento rispetto ad ogni singolo 'caso'.

riodo successivo al percorso di discernimento iniziale, nel quale «la fraternità cappuccina accoglie in forma stabile la persona che si interroga sulla propria vocazione» (art. 44)¹⁵.

b) La tappa del *postnoviziato* (art. 69-78) – che in Italia viene declinata in modalità diverse e alla quale nel 2004 è stato consacrato, da parte dell'Ordine, un Convegno internazionale¹⁶ – è stata globalmente riconsiderata soprattutto in relazione all'approfondimento della vita di consacrazione e del carisma, tenendo conto di una caratterizzazione «mistagogica» di questa tappa formativa, mirante all'assimilazione e alla interiorizzazione dei valori appresi nel noviziato e assunti nella professione temporanea (cf. art. 70,1).

Nuovi sono l'articolo 70, dedicato alla “dimensione mistagogica del postnoviziato” e l'articolo 73 relativo alla “formazione alla vita di consacrazione”, nel quale, proprio a partire dal fatto che il postnoviziato è «il primo periodo in cui si sperimenta la vita consacrata con la professione dei voti» e ci si prepara alla professione perpetua, si è ritenuto opportuno riprendere un riferimento ai tre voti, ampiamente descritti nella parte dedicata al noviziato, tenendo conto di alcune sottolineature più utili in relazione a tale tappa formativa. L'articolo dedicato alla “formazione al carisma” è stato pure ampiamente rielaborato e sviluppato (art. 74).

Nuovo è anche l'ultimo articolo dedicato al postnoviziato (art. 78) in cui si introduce la questione del discernimento per il ministro ordinato, affermando che «essendo la chiamata alla vita fraterna evangelica la vocazione di tutti i frati, il periodo del postnoviziato, mentre accompagna il frate nel discernimento in vista della professione perpetua, lo può anche aiutare in rapporto alla scelta del ministero sacro all'interno dell'Ordine» (art. 78,1). Si tratta di un articolo che potrà in parte far discutere, specialmente in rapporto allo scopo precipuo del postnoviziato, che è quello di condurre alla meta della professione perpetua come scelta definitiva della vita evangelica. Tuttavia, ci si può chiedere se l'adesione alla vita evangelica con la scelta dei voti perpetui possa o debba *a priori* prescindere dalla verifica di una chiamata a vivere la consacrazione religiosa nella forma del ministero ordinato. Questo, evidentemente, avendo chiaro che il tempo del postnoviziato, anche là dove sono previsti studi di tipo accademico, non è il tempo della formazione in vista degli ordini sacri.

¹⁵ Nella prassi formativa italiana varie sono le modalità attualmente sperimentate circa questo periodo di accoglienza 'stabile', con una prevalenza per la scelta di un anno in forma stabile prima del postulato in una apposita fraternità di accoglienza.

¹⁶ Cf. *Formazione alla vita francescana cappuccina. Postnoviziato*, Documento finale del Convegno Internazionale sul Postnoviziato (Assisi, 5-25 settembre 2004).

Sulla stessa linea di riflessione si pone anche la *vexata quaestio* degli studi durante il tempo del postnoviziato, su cui si sofferma la già citata lettera del Ministro generale, fra Mauro Jöhri, sulla formazione iniziale ai nn. 33-36. L'articolo 75 del *Progetto formativo*, in continuità con il testo del 1993, ribadisce l'importanza di una formazione antropologica, teologica e francescano-cappuccina, affermando che «il tipo di studio previsto dalla nostra legislazione mira in primo luogo a rafforzare l'inserimento nella vita consacrata e ad approfondire i vari aspetti del nostro carisma» (art. 75,2), sulla linea delle Costituzioni (n. 39) e della lettera del Ministro generale (n. 34).

La tappa del postnoviziato è certamente quella più controversa, oggetto di dibattito e discussione; al di là della diversità di vedute e di prospettive, rimane che essa è per certi aspetti la fase più delicata della formazione iniziale e quella maggiormente esposta (positivamente) a momenti di crisi.

c) La sezione riguardante la *formazione iniziale specifica* (art. 79-94) è stata pure oggetto di ridefinizione, sia in relazione all'itinerario formativo dei candidati al ministero ordinato, che in rapporto alla formazione ai «ministeri fraterni», vale a dire quel cammino formativo cui è interessato «ogni frate non chiamato agli ordini sacri» (cf. art. 80,1). La scelta della dicitura *formazione ai «ministeri fraterni»* potrà far discutere, ma, come affermato nella *Presentazione*, essa «è sembrata per il momento la più adeguata per rendere ragione della pluralità e ricchezza di espressioni all'interno della nostra fraternità evangelica»¹⁷. Più problematico, in realtà, sarà trovare modalità concrete di attuazione di quanto prospettato negli articoli dedicati a tale formazione (cf. art. 80-84)!

Per quanto riguarda la *formazione al ministero ordinato*, oltre ad una riformulazione di più parti del testo del 1993, risultano nuovi gli articoli 93 e 94. Il primo è dedicato all'itinerario formativo del candidato al ministero ordinato, articolato in una successione di tappe e obiettivi che valorizza gli elementi propri dei ministeri dell'accollato, del lettorato e del diaconato. Il secondo articolo è consacrato agli elementi di discernimento per l'ammissione agli ordini sacri.

4. La *parte quarta* del testo, dedicata agli Organismi di formazione, è stata modificata nella sezione relativa ai Segretariati e ai Servizi in base alla nuova organizzazione ad essi data nel 2007 dalla Conferenza Italiana dei

¹⁷ *Progetto formativo*, 12.

Ministri Provinciali Cappuccini¹⁸. Nuovi sono pure gli articoli 100 e 101 dedicati al Convegno annuale dei formatori, divenuto ormai un appuntamento fisso, e agli incontri nazionali dei formandi.

4. ALCUNE LINEE GUIDA

In questo paragrafo si vuole porre attenzione ad alcune prospettive e linee che hanno guidato la rielaborazione del *Progetto formativo*, in particolare: la centralità formativa della fraternità; il valore della formazione permanente; una maggiore sottolineatura della dimensione teologico-spirituale della vita consacrata come pure della sua natura carismatica; una definizione del percorso formativo in chiave di iniziazione. Qualche sintetica osservazione su questi elementi.

4.1 Centralità formativa della fraternità

Il testo del *Progetto* inizia con la chiara sottolineatura della fraternità nella sua valenza formativa (art. 1-2). Ogni cammino di formazione permanente o iniziale avviene all'interno della fraternità evangelica riconosciuta e vissuta come «il luogo teologico-sacramentale nel quale i fattori del nostro carisma trovano il loro specifico e naturale contesto vitale», come afferma l'articolo 8,2, un testo nuovo che funge da introduzione alla sezione sugli elementi essenziali del carisma. La fraternità ha quindi una centralità formativa che abbraccia tutto il tempo della formazione della persona, vale a dire tutta la vita. Contro il rischio di una certa lettura "ideologica" della fraternità o di modalità moralistiche o sentimentali-estetiche di concepire la vita fraterna, il *Progetto* ribadisce il valore della fraternità per la formazione, consapevole, da una parte, che la formazione è un processo di 'osmosi', di comunicazione di una vita, di trasmissione di un vissuto (di cui fanno parte valori, modalità, accenti specifici, ecc.), dall'altra, che la fraternità non è una realtà estrinseca al cammino del singolo, qualcosa di 'accanto' o giustapposto alla persona, ma è realtà che ha a che fare profondamente con la persona, con la sua libertà e la sua crescita, con il suo cammino di fede e di vocazione.

4.2 Valore della formazione permanente

L'articolo 19 sottolinea come la formazione sia una condizione perma-

¹⁸ Cf. CONFERENZA ITALIANA MINISTRI PROVINCIALI CAPPUCCINI, *Statuto dei Segretariati nazionali*, Erice 2007. L'unico lungo articolo 99, intitolato "Segretariati", sostituisce gli articoli 92-103 del *Progetto* del 1993.

nente che accompagna il cammino del frate lungo tutto l'arco della sua vita e tende a realizzare un continuo rinnovamento della propria vocazione per una risposta cosciente e grata alla chiamata di Dio: «La formazione è il processo dinamico di fedeltà creativa alla vocazione evangelica secondo il carisma francescano-cappuccino e si dispiega per tutta la vita» (n. 1). Perciò «essa costituisce il primo impegno dei ministri e dei guardiani ed è un diritto-dovere di ogni frate» (n. 5).

È indubbio che la formazione permanente non si esaurisce in una formazione culturale e professionale e in un aggiornamento pastorale; li comprende, ma va ben oltre raggiungendo il cuore e l'anima della persona: «Questo itinerario richiede una vera e radicale disponibilità ad assumere in se stessi la forma di Cristo e a rivivere il mistero pasquale di morte e risurrezione del Signore. Esso coinvolge la persona e i suoi valori costitutivi, nelle sue potenzialità espressive e in tutte le sue relazioni» (n. 3).

Il *Progetto* ripresenta, quindi, con rinnovata convinzione quella che al tempo della prima edizione fu un'intuizione in qualche modo anticipatrice, almeno nella sua chiara formulazione e nella scelta di trattare la formazione permanente prima di quella iniziale, come afferma l'articolo 23, che riprende l'articolo 19 della prima edizione: «Trattando della formazione permanente prima di quella iniziale, si intende sottolineare il fatto che tutta la nostra vita è sotto il segno della formazione, ed è all'interno di quella permanente che la formazione iniziale trova la sua giusta collocazione» (art. 23,3). Se questo è vero, va da sé che la formazione iniziale "funziona" là dove "funziona" la formazione permanente.

4.3. Dimensione teologico-spirituale della vita consacrata

Una delle esigenze emerse da più parti in rapporto alla rielaborazione del *Progetto formativo* riguardava una maggiore evidenziazione della dimensione teologico-spirituale della vita di consacrazione, rispetto ad una certa preponderanza della dimensione psicologico-pedagogica della prima edizione del *Progetto*. A tale riguardo si possono sottolineare tre direttrici attraverso le quali il testo del *Progetto* ha cercato di delineare il percorso di formazione alla vita consacrata secondo la sua propria indole teologico-spirituale.

1/ In primo luogo il *Progetto formativo* parla della vita di consacrazione come assimilazione a Cristo e della formazione come cammino di "conformazione" a Lui. Questa prospettiva di fondo circa la vita consacrata trova nel testo di Fil 2,4-11 la sua icona più significativa per noi francescani, evocatrice di quella dimensione kenotica del Cristo nella "forma" del servo, che sta alla base della minorità francescana. Tale tematica, che costituisce

lo scopo della formazione, ritorna più volte all'interno del *Progetto formativo* in punti chiave. Qualche riferimento:

- Nell'articolo 2, che parla della fraternità come luogo di crescita, al punto n. 3 si afferma: «Nella consapevolezza che la relazione con l'altro che ci vive accanto è la via di ogni vera crescita, il nostro impegno formativo, ispirandosi alla pedagogia di Francesco con i suoi frati, vuole condurre, attraverso la conversione del cuore, alla piena conformità a Cristo nella assimilazione dei suoi sentimenti verso il Padre e i fratelli».

- Nell'articolo 19 viene data la definizione descrittiva della formazione; al punto n. 2 si scrive che «la formazione, ispirandosi all'esempio di Francesco, attraverso il cammino della croce e la conversione del cuore, mira alla totale conformità a Cristo Signore abbracciato nell'umiltà dell'incarnazione e nella carità della passione».

- L'articolo 47 costituisce la premessa all'ampia sezione che tratta della iniziazione alla vita cappuccina mediante le tappe del postulato, noviziato e postnoviziato; al n. 1 si afferma che «l'iniziazione alla nostra vita si prefigge un cammino di sequela, cioè di progressiva conformazione al modello di vita di Gesù Cristo, povero, umile e crocifisso, sull'esempio di Francesco, secondo la tradizione cappuccina».

2/ In secondo luogo il *Progetto* richiama in alcuni punti il valore della vocazione come evento di grazia, libera iniziativa del Padre che rivolge la sua chiamata. Nell'articolo 36,1, che funge da premessa alla parte terza sulla formazione iniziale, ciò viene chiaramente espresso innestando la particolare chiamata alla vita in verginità all'interno della universale vocazione alla santità:

Dio Padre, nella sua bontà, chiama tutti i cristiani alla perfezione della carità e così, progredendo nella santità personale, si promuove la salvezza del mondo, operata da Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Ad alcuni, nella sua libera iniziativa, rivolge la chiamata a vivere l'universale vocazione alla santità nella forma dei consigli evangelici vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità¹⁹.

La coscienza che la vita di consacrazione è risposta ad una chiamata a vivere, secondo una particolare forma di vita e di testimonianza, l'unica vocazione battesimale, non può essere data per scontata in un contesto, come quello del mondo occidentale, in cui la persona fatica a percepire se stes-

¹⁹ Lo stesso richiamo si trova, ad esempio, negli art. 4,3; 5,1; 20,3.

sa dentro una dinamica vocazionale, a riconoscere di essere interpellata da qualcosa o da qualcuno, a lasciarsi provocare dalla realtà. Un «uomo senza vocazione» sembra essere quello attuale, come è stato significativamente definitivo²⁰, un uomo che fatica a percepire come costitutivo di sé l'appello dell'altro. In questo contesto contrassegnato da una «cultura anti-vocazionale» non sembra fuori luogo ribadire, all'interno di un testo destinato in particolare a formatori e formandi, che questa scelta di vita è risposta ad un Altro che chiama. Ciò non è indifferente anche a livello di "tenuta vocazionale", se si considera la "fragilità" cui può essere sottoposta una decisione "per sempre": come rendere ragione di una simile decisione, dentro una cultura dell'uomo «senza vocazione», se fragile può essere la consapevolezza dell'essere chiamati?

3/ Un terzo elemento è dato da un richiamo più esplicito al mistero pasquale di morte e resurrezione di Gesù Cristo, volendo con ciò sottolineare la sequela del Cristo povero e crocifisso, sull'esempio di Francesco, nel solco della tradizione cappuccina (cf. art. 47,1)²¹. Si tratta di una maggiore focalizzazione del Cristo servo, umile e crocifisso, e della valenza formativa della "croce", tenendo conto, come troviamo scritto nella *Presentazione*, «che la sequela, alla quale tutti siamo chiamati, è quella del Crocifisso-Risorto, laddove la funzione formativa della 'croce' non può essere by-passata o edulcorata, ma riconosciuta e accettata con piena coscienza fin dall'inizio di un itinerario formativo»²².

4.4 Identità carismatica

Si è già accennato al fatto che la presentazione di ciò che è costitutivo dell'identità francescano-cappuccina ha avuto nel nuovo *Progetto* una estesa introduzione nella prima parte agli articoli 7-14, dedicati alle dimensioni proprie del carisma francescano-cappuccino, a partire dalla centralità del-

²⁰ Tale espressione si trova al n. 11 del documento *Nuove vocazioni per una nuova Europa. In verbo tuo...*, redatto al termine del "Congresso sulle vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Consacrata in Europa", svoltosi a Roma nel maggio del 1997, ad opera della Pontificia opera per le vocazioni ecclesiastiche.

²¹ Ad esempio, l'articolo 1,1 del *Progetto* del 1993 così recitava: «Cristo risorto, lieto annunzio dell'amore del Padre, nello Spirito fonda ogni vita di comunione e costituisce gli uomini in autentica fraternità». La nuova edizione recepisce il contenuto dell'articolo semplicemente integrando: «Cristo crocifisso e risorto». L'articolo 19,2 parla di «cammino della croce» e di «conversione del cuore» attraverso cui la formazione, ispirandosi all'esempio di Francesco, «mira alla totale conformità a Cristo Signore abbracciato nell'umiltà dell'incarnazione e nella carità della passione».

²² *Progetto formativo*, 13.

la fraternità come naturale contesto vitale. La declinazione di tutti questi aspetti viene poi esplicitata, all'interno di ogni fase del percorso di formazione iniziale, tenendo conto della gradualità del cammino di formazione e degli obiettivi di ogni singola tappa.

4.5 Il percorso formativo in prospettiva di iniziazione

Riprendendo l'intuizione già presente nelle Costituzioni dei Cappuccini e ripresentata dall'attuale Ministro generale Mauro Jöhri nella sua lettera sulla formazione iniziale²³, il *Progetto formativo* cerca di ripensare il percorso di formazione iniziale in chiave di «iniziazione», in analogia con il percorso dell'iniziazione cristiana. Ciò sta a significare – per citare le parole del Ministro generale - «che l'accento principale nel cammino formativo è posto sulla trasmissione e sull'apprendimento progressivo dei valori e degli atteggiamenti fondamentali della nostra vita»²⁴.

L'articolo 16,2 parlando dei processi formativi afferma: «La trasmissione avviene mediante un percorso di iniziazione, tenendo presente che è necessario raggiungere in modo armonico la mentalità, l'affettività e i comportamenti del singolo e della fraternità». Il testo poi continua evidenziando la necessità di un accompagnamento personalizzato (art. 16,3), motivo che compare già nell'articolo 15,4 a proposito delle caratteristiche del metodo formativo francescano-cappuccino.

L'articolo 47 costituisce la premessa alla sezione seconda della parte terza, dedicata al periodo della iniziazione alla vita cappuccina; il testo di questo articolo, non presente nella prima edizione del *Progetto*, così afferma:

1. L'iniziazione alla nostra vita si prefigge un cammino di sequela, cioè di progressiva conformazione al modello di vita di Gesù Cristo, povero, umile e crocifisso, sull'esempio di Francesco, secondo la tradizione cappuccina.
2. Essa comprende tre tappe: postulato, noviziato, postnoviziato. Ciascuna tappa persegue un obiettivo specifico che costituisce a sua volta la base sulla quale si sviluppa la successiva.
3. Il cammino di iniziazione si pone in funzione dell'essere frati. È il tempo nel quale l'accento principale del percorso formativo è posto sulla trasmissione e sull'apprendimento progressivo dei valori e degli atteggiamenti della nostra vita di consacrazione.

In questo modo si viene a dire che l'iniziazione è orientata, da una par-

²³ Cf. *Ravviviamo la fiamma del nostro carisma!*, nn. 23-26; 27-29.

²⁴ *Ravviviamo la fiamma del nostro carisma!*, n. 23.

te, alla consacrazione religiosa secondo la specifica forma del carisma francescano-cappuccino, dall'altra, al progressivo inserimento nella fraternità attraverso le fasi del postulato, noviziato e postnoviziato.

In questa prospettiva, allora, la preoccupazione del formatore non è tanto di constatare quanto un formando conosce della vita dell'Ordine, ma quanto ha fatto suo di ciò, quanto ha assimilato e interiorizzato, quanto si è lasciato trasformare e cambiare, ecc. La formazione deve poter favorire un cammino progressivo, tratteggiare le modalità, i passi di questo cammino, mettere a verifica tutto ciò.

Volendo dare una valutazione su questa prospettiva di percorso di iniziazione, si potrebbe osservare che essa, forse, rischia di risultare più uno "schema" giustapposto o una affermazione di principio, che non il fattore che presiede in modo organico e articolato all'impianto formativo nella sua scansione di tappe. Con tutto ciò, rimane indiscusso il valore dell'attenzione posta a un processo di introduzione progressiva alla vita cappuccina²⁵.

5. CONCLUSIONE

Avviandoci alla conclusione di questi brevi e schematici appunti per un invito alla lettura del *Progetto formativo* dei Cappuccini italiani, vorrei fare due rilievi.

1. Anzitutto mi sembra condivisibile quanto viene scritto nella parte conclusiva della Presentazione del *Progetto* ai nn. 6-7, come valutazione finale (senza disincanto!) del testo elaborato, che qui ripropongo in parte:

I frati e tutti coloro che leggeranno il presente testo potranno avere la percezione di una eccessiva idealizzazione sia dei fattori costitutivi della fraternità cappuccina che del percorso formativo. Certamente lo sguardo approfondito sul vissuto dell'esperienza religiosa cappuccina, che costituisce l'anima del presente documento, rischia di essere anche il suo limite nella misura in cui si dimentica che l'esperienza vocazionale non sussiste in astratto, ma deve fare i conti con un 'mondo' e con una 'cultura' da cui frati in formazione e formatori provengono. Da qui la necessità di un confronto continuo, di un'articolazione con

²⁵ A tal proposito viene una domanda, tra le altre: nell'attuale modello di percorso formativo, quale valore accordare alle due professioni, temporanea e perpetua, tenendo conto del criterio dell'iniziazione? In altre parole, quale valenza assume nel momento attuale la professione temporanea: rischia di essere svalutata o di essere prematura?

l'esterno che, presenti nel testo come istanza implicita, andranno esplicitati nel concreto dell'azione educativa a tutti i livelli e attraverso la discrezionalità e saggezza dei formatori²⁶.

La bellezza dell'impresa formativa, che si è cercato di delineare e motivare nel Progetto, va costantemente coniugata con la sua complessità. La vita consacrata non appartiene alla spontaneità delle opzioni naturalmente umane, tanto più dentro la presente cultura²⁷.

2. I due testi appena citati non suggeriscono di «affossare la speranza» circa il valore e la bellezza della sfida educativa, anzi. L'obiettivo «complessità» dell'impresa formativa ci richiama al valore della formazione (anzitutto quella iniziale, ma non solo) come "verifica" della persuasività del «vivere secondo la forma del Santo Vangelo» in rapporto alla propria vita e umanità. Appare decisivo che a livello di percorso formativo si aiuti a cogliere e sperimentare che la vita alla sequela di Cristo, la vita evangelica come conformazione a Lui all'interno del carisma francescano-cappuccino, è il fattore, il principio di una autentica "personalizzazione", come comprensione della propria identità e della propria missione, costituendo la possibilità di una fioritura della propria umanità.

Mi sembra che la sfida della formazione stia appunto nel poter mettere a verifica concretamente, nel rapporto con la realtà e le circostanze della vita, che vivere secondo la forma del Vangelo (la *sequela Christi*) è veramente il di più per la vita. La formazione è chiamata ad aiutare a far emergere tutta la propria umanità, che si esprime e viene valorizzata nell'adesione ad un compito. Nel momento in cui, nella concretezza del vissuto, manca questa verifica della persuasività del vangelo – così che uno possa in libertà e ragionevolmente dire: «questo voglio, questo chiedo, questo bramo fare con tutto il cuore» (cf. 1Cel 22) – prima o poi la vita ne chiede conto. Il segno che la sequela a Cristo, nella forma di vita cui si è stati consegnati, è fattore reale di personalizzazione, che mette in moto tutti gli elementi della nostra umanità, è l'esperienza della letizia, di quella pace ultima che accompagna anche i momenti inevitabili di fatica e di sacrificio, come ci testimonia in modo mirabile Francesco d'Assisi.

Il senso e il valore di un *Progetto formativo* sta anche nella capacità che ha di accompagnare e sostenere una tale verifica.

²⁶ *Progetto formativo*, 12.

²⁷ *Progetto formativo*, 13.

SOMMARIO

Nel presente testo l'Autore offre per sommi capi una presentazione della nuova edizione del *Progetto formativo dei Frati Minori Cappuccini italiani* (2011), una rielaborazione del testo pubblicato nel 1993 ad opera della "Conferenza Italiana Ministri Provinciali Cappuccini". Pur senza entrare nel merito di una analisi attenta e di una valutazione critica, si dà ragione degli elementi di novità e di alcune prospettive di fondo che hanno accompagnato la rielaborazione del testo e la sua stesura.

In this text, the author gives us an overview of the new edition of the Project for the Formation of Italian Capuchin friars (2011), which introduces modifications to the 1993 text published by the Italian Conference of Capuchin Provincial Ministers. Although this contribution does not aim at offering a detailed analysis or critical evaluation, it does, however, propose to highlight the innovative elements and some of the basic concepts which evolved in the process of revision and drawing-up.